I 100 ANNI DELLE PENNE NERE BIELLESI

L'invasione pacifica dei canti alpini per festeggiare l'Ana

Undici cori si sono esibiti in diversi angoli di Biella prima di ritrovarsi per il gran finale in piazza Duomo

La pioggia che ha bagnato Biella venerdì ha cessato giusto in tempo perché la serata tanto attesa organizzata dalla sezione di Biella dell'Ana (Associazione nazionale alpini), in collaborazione con l'Associazione cori piemontesi, per festeggiare i suoi primi 100 anni potesse svolgersi come da previsioni. Anzi, la pioggia ha regalato una piacevole frescura e allontanato le zanzare rendendo piacevole vivere la serata. E quando il Tricolore è stato ammainato sulle sempre emozionanti parole dell'Inno, il canto degli Italiani di Goffredo Mameli, cantato anche dalla piazza, in tanti sono rimasti perché i cori hanno improvvisato altri canti, quelli della tradizione. Una tradizione di canto corale che a Biella affonda nel cuore del '900. Uno dei primi cori a nascere fu la Genzianella. Correva il 1952. A fondarlo l'alpino e alpinista, sangue istriano, Nito Staich. Il suo coro è stato protagonista venerdì insieme a tanti altri gruppi — la corale Cesare Rinaldo di Coggiola, La Campagnola di Mottalciata, il Voci Insieme, la Piuma di Tavigliano, il coro Ana "La cesëta" di Sandigliano, il Coro 100% Misto, gli Amici del Canto, i Cantori di Camandona, il Noi Cantando di Cossato, la Corale di Casapinta — di una serata davvero indimenticabile. Prima i cori hanno iniziato a esibirsi in diversi angoli del centro per poi confluire verso piazza Duomo e trovarsi tutti davanti al Battistero, luogo iconico di biellesità assunto a simbolo di una Biella che ci crede all'Adunata nazionale 2024 — lo sapremo in autunno. Davvero tanti i biellesi che hanno applaudito i cori e li hanno seguiti fino in piazza dove, all'ingresso del labaro sezionale e all'alzabandiera, qualcuno non ha mancato di commuoversi. Qui la grande sorpresa del coro delle "Cento voci alpine per Cento anni", nato dall'incontro tra alpini, amici degli alpini e aggregati, e del "Coro dei Cori", costituito dal fondersi degli elementi delle numerose formazioni biellesi che da inizio anno si trovavano per provare insieme. E il risultato è stato davvero notevole, a dimostrazione di quanto sia vero il motto delle penne nere biellesi perché se si è "Tücc'ün" si ottengono grandi risultati. Non potevano mancare i canti della guerra, la "Grande guerra" che ha fatto gli italiani nel fango delle trincee del Carso. Ma classificarli come canti della guerra forse è sbagliato: sono note e parole di pace, sono i pensieri dei soldati rivolti alla morosa e alla mamma. Immergersi in quelle atmosfere è un bagno salutare nella memoria e nella nostra identità che gli alpini, per il loro importante anniversario regalano a noi tutti. I festeggiamenti, che cadono nel centocinquantesimo della nascita del Corpo, proseguiranno con appuntamenti e iniziative fino al prossimo ottobre.

ANDREA FORMAGNANA

Sopra il Coro "Voci Insieme". Sotto il Coro Cantori di Camandona

Sopra il Coro dei Cori formati dalle voci di tutti i cori presenti diretto dal maestro Piero Canova. Sotto, colpo d'occhio della piazza Duomo [fotoservizio GIULIANO FIGHERA]

A sinistra il Coro ANA "La Cesëta" di Sandigliano. A destra "La Campagnola" di Mottalciata

A sinistra il pubblico in piazza Duomo e qui il labaro sezionale attraversa le vie del centro per arrivare in piazza Duomo. A destra il presidente Marco Fulcheri